



RAPPORTO AMBIENTALE
(AI SENSI DELL'ART. 12 C.1 E 2 E DELL'ART.13 C.1
DEL D.LGS.N.152/2006 CON S.M.)

| | |
|--|-----------|
| PARTE PRIMA..... | 1 |
| 1 METODOLOGIA..... | 1 |
| 1.1 PREMESSA..... | 1 |
| 1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS | 2 |
| 1.3 RIFERIMENTI PROCEDURALI..... | 3 |
| 1.4 OGGETTO E FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE..... | 6 |
| PARTE SECONDA..... | 8 |
| 2 CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO | 8 |
| 2.1 IL CONTESTO ENTRO CUI SI MUOVE L' ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE..... | 8 |
| 2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI DEL RU..... | 9 |
| 2.3 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE | 12 |
| 2.4 AMBITI DI INTERVENTO | 13 |
| 2.5 LE SCELTE LOCALIZZATIVE..... | 16 |
| 3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI..... | 18 |
| 3.1 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI | 18 |
| 3.2 QUADRO PROGRAMMATICO: IL PTC | 18 |
| 3.3 QUADRO PROGRAMMATICO: IL PIT..... | 22 |
| 3.4 VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI..... | 26 |
| 4 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE..... | 30 |
| 4.1 COMPONENTI AMBIENTALI ED EVOLUZIONE A SEGUITO DELL' ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO | 30 |
| 5 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI | 35 |
| 5.1 ANALISI DEGLI EFFETTI..... | 35 |
| 5.2 ANALISI QUANTITATIVA | 36 |
| 5.3 ANALISI QUALITATIVA..... | 37 |
| 5.4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL' AMBIENTE..... | 51 |
| 6 MONITORAGGIO AMBIENTALE | 53 |
| 6.1 MISURE PER IL MONITORAGGIO | 53 |
| 6.2 REALIZZAZIONE E GESTIONE DEL MONITORAGGIO | 55 |
| 6.3 TEMPORALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO..... | 57 |
| 6.4 FATTIBILITÀ FINANZIARIA | 57 |

PARTE PRIMA

1 Metodologia

1.1 Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica è diventata nel corso degli ultimi decenni un vero supporto alla pianificazione consentendo di chiarire i collegamenti esistenti tra i vari rami dell'universo ambientale che si interconnettono con la programmazione di un particolare settore, in questo caso il Regolamento Urbanistico.

Le criticità ed i confronti che vengono evidenziati, valutati in anticipo rispetto alle scelte decisionali degli organismi competenti, hanno il merito di dare trasparenza procedurale non solo alle autorità territoriali, ma anche alle organizzazioni locali ed ai cittadini; in altre parole la VAS è diventata un valido strumento per la società civile, che può così meglio valutare quelle fasi che precedono le scelte finali di pianificazione, e che molto sovente risultano di ardua ed intricata analisi per coloro che non se ne occupano sistematicamente, al fine di poter intervenire nelle scelte (la norma parla infatti esplicitamente dei momenti di partecipazione, consultazione e condivisione).

La procedura di VAS è stata introdotta con la Direttiva 2001/42/CE dal titolo “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, recepita con il D. Lgs. 152/2006 – parte seconda – la VAS ha finalmente trovato un inquadramento normativo stabile e coerente, che ne ha sancito definitivamente il percorso procedurale.

In questo processo, il presente rapporto ambientale costituisce a tutti gli effetti il documento all'interno del quale poter verificare gli elementi ambientali (e per quota parte anche elementi territoriali) che hanno portato alla formulazione del primo RU predisposto dall'Amministrazione comunale di Monte Argentario: tali elementi sono stati sviluppati anche per valutarne i rispettivi riflessi sul piano in oggetto, nonché il peso e l'importanza che ad essi è stata attribuito nel processo decisionale.

1.2 Riferimenti normativi della VAS

Il rapporto ambientale viene redatto nel rispetto dei contenuti delle seguenti discipline comunitarie, nazionali e regionali, suddivise per materie:

1. Disciplina Comunitaria

- a) VAS e Partecipazione del pubblico - **Direttiva CEE n°42/2001, del 27 Giugno 2001** (Valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente);
- b) **Direttiva CEE n. 4/2003** (Accesso del pubblico all'informazione ambientale);
- c) **Direttiva CEE n.35/2003** (Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi ambientali).

2. Disciplina Nazionale

- a) Codice Ambientale, Decreto Legislativo n. 152/2006, alla parte II Titolo II;
- b) Decreto Legislativo n. 4/2008, alla parte II Titolo II;
- c) D.M. 17-10-2007, G.U. Repubblica Italiana del 06 Dicembre 2007, n. 258: Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS);
- d) D.L. n.4 del 16-01-2008, G.U. Repubblica Italiana del 29 Gennaio 2008, n. 24.

3. Disciplina Regionale

- a) L.R. n°1/2005, Legge Regione Toscana del 3 gennaio 2005, n. 1.
- b) Regolamento n. 51/R del 2006;

1.3 Riferimenti procedurali

1. fase 1 – attivazione

Le fasi della VAS, di seguito descritte, riprendono le indicazioni della Parte II del D. Lgs. 152/2006.

Il processo di VAS è stato attivato dall'Amministrazione Comunale mediante:

- avvio del procedimento con D.G.C. n. 32 del 30/03/2009, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs n. 152/2006 l'Amministrazione prende atto che la pianificazione territoriale e la destinazione dei suoli è sottoposta a VAS. Individua l'autorità competente (giunta) e l'autorità procedente (consiglio);
- pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet;
- comunicazione alle autorità competenti in materia ambientale, come evidenziato nel Rapporto Preliminare.

Tale atto rappresenta il momento iniziale del processo di partecipazione che ha accompagnato l'intero processo di VAS.

2. fase 2 – orientamento

La fase di orientamento ha previsto la trasmissione alle Autorità Competenti, del progetto preliminare del Regolamento Urbanistico finalizzato a:

- individuare l'ambito di influenza (scoping) del RU;
- definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale, e il loro livello di dettaglio.

3. fase 3 – elaborazione e redazione

La fase di elaborazione e redazione del RU prevede la definizione:

-
- degli obiettivi che si intendono perseguire;
 - le linee d'azione attraverso cui dare attuazione al Regolamento Urbanistico;

In tale fase sono state pertanto individuate le azioni e gli interventi che consentono di raggiungere gli obiettivi prefissati e sono stati stimati gli effetti che l'attuazione delle azioni e degli interventi potranno determinare sull'ambiente, adeguando le scelte sulla base dei risultati di tali valutazioni.

La valutazione degli effetti che l'attuazione del RU potrà determinare sull'ambiente, è stata effettuata al fine di individuare ciò che garantisce il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo perseguiti dall'amministrazione comunale, prendendo in considerazione ciò che avrebbe comportato i minori impatti ambientali.

E' stato infine definito il sistema di monitoraggio, finalizzato a tenere sotto controllo gli effetti che l'attuazione del piano potrà determinare sull'ambiente. Al fine di pervenire alla definizione di un piano il più possibile condiviso da tutte le parti interessate, in questa fase sono state svolte forme di partecipazione, in particolare sono stati svolti degli incontri con gli enti interessati e la popolazione.

4. fase 4 – adozione del piano

Prima dell'adozione è stata presentata la proposta definitiva del RU (Aprile 2010), al fine di acquisire eventuali suggerimenti migliorativi, segnalazioni di carenze o ulteriori informazioni.

Successivamente alla stesura finale del presente documento di accompagnamento agli altri elaborati di piano, il Consiglio Comunale provvede alla formale adozione.

5. fase 5 – informazione

Il RU, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica, sarà depositato presso la segreteria del Comune, presso la Provincia di competenza, presso la Regione Toscana e trasmesso al Comune di Orbetello e al Comune dell'Isola del Giglio.

Dell'avvenuto deposito sarà data notizia mediante:

- pubblicazione sull'Albo del comune;
- pubblicazione sul sito internet del comune;

-
- pubblicazione sul BURT.

L'avviso conterrà le seguenti informazioni:

- titolo della proposta di piano;
- proponente;
- indicazione delle sedi ove può essere presa visione del RU e del rapporto ambientale;
- indicazione delle sedi ove può essere presa visione della sintesi non tecnica.

6. fase 6 – consultazione, valutazione e approvazione

Entro 45 giorni dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito chiunque potrà prendere visione degli elaborati e presentare, in forma scritta, le proprie osservazioni all'Amministrazione Comunale, 3° SETTORE – Urbanistica - Edilizia Privata.

L'amministrazione Comunale, in collaborazione con i professionisti incaricati per la redazione della stesura del RU e i tecnici del III - Settore Urbanistica, valuterà tutti i contributi e le osservazioni pervenute e, ove necessario, provvederà all'adeguamento del RU e/o del Rapporto Ambientale. Il Consiglio Comunale approva il Regolamento Urbanistico eventualmente corretto ed integrato alla luce delle osservazioni accolte e/o parzialmente accolte.

1.4 Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale

Il presente documento è articolato secondo l'indice proposto e, per ogni capitolo, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico e alle fonti informative adottate per sviluppare i contenuti previsti. Il documento contiene inoltre valutazioni qualitative dei possibili effetti ambientali significativi del RU (matrice di valutazione), con l'obiettivo di rendere chiaro l'approccio adottato.

La proposta di articolazione del Rapporto ambientale del Regolamento Urbanistico, è stata definita sulla base dei requisiti Decreto Legislativo n. 152/2006, alla parte II Titolo II e dell'Allegato VI del D. Lgs 4/2008.

La finalità del Rapporto ambientale è quella di predisporre un documento che contenga:

- a) **analisi e verifica delle principali azioni di trasformazione del Regolamento Urbanistico**, nel quale sono individuati, esposti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione delle azioni di trasformazione "Aree di nuovo impianto" del RU, potrebbero avere sull'ambiente in base alle finalità dell'intervento ed in funzione dell'eventuali alternative. Contiene altresì, relativamente alle principali azioni di trasformazione sulle singole zone del territorio, l'analisi delle condizioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto;
- b) **il monitoraggio degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana**: contiene lo stato delle risorse interessate dalle azioni di trasformazione indotte dal Regolamento Urbanistico: all'interno del documento vengono individuati gli indicatori relativi ai sistemi interessati. Il Comune dopo cinque anni dall'approvazione dello strumento dovrà, ai sensi dell'art. 55 comma 7 della L.R. 1/2005 predisporre una relazione del monitoraggio degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana. Tale relazione dovrà altresì analizzare i risultati derivanti dall'azione di trasformazione sul territorio in seguito all'attuazione del Regolamento Urbanistico e contemporaneamente verificare le previsioni urbanistiche che non sono state attuate. Tale relazione costituisce la base per la predisposizione del secondo Regolamento Urbanistico che dovrà rispettare le indicazioni relative al Dimensionamento stabilito dal Piano Strutturale;
- c) **la relazione di incidenza costituita da:**
 - i. Le misure di conservazione dei siti di interesse regionale;
 - ii. Analisi dell'incidenza;
 - iii. Misure di mitigazione e compensazione

Per evitare duplicazioni nelle attività, ai fini della valutazione completa degli obiettivi di protezione, degli effetti significativi e sulle possibili misure di mitigazione da attuare, alla presente relazione vanno integrati i risultati della **Valutazione di Incidenza** così come richiesto dalla procedura VAS sugli effetti valutabili sui siti comunitari:

- S.I.R. n°125 “Monte Argentario” (pSIC e ZPS cod IT51A0025);
- S.I.R. n°126 “Laguna di Orbetello” (ZPS cod IT51A0035);
- S.I.R. n°128 “Duna Feniglia” (ZPS cod IT51A0035);
- S.I.R. n°134 “Isolotti grossetani dell’Arcipelago Toscano” (ZPS cod IT51A0035);

A seguito dell’approvazione di importanti norme a livello nazionale di recepimento della Direttiva Habitat (DPR 357/97 e successivo DPR 120/03), ma soprattutto come conseguenza della recente legislazione regionale (L.R. 56/2000 Del. CR 342/98, Del. CR 6/04), si rende necessaria la Valutazione d’Incidenza Ambientale a supporto del Regolamento Urbanistico per verificare eventuali effetti negativi di piani e progetti sugli habitat e sulle specie di flora e fauna di importanza comunitaria.

Per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto, si è in particolare tenuto conto di quanto espresso nell’art. 13 del Decreto Legislativo, laddove si afferma che nel Rapporto ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi *“nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”*.

Oltre a quanto richiesto dalla norma, si sono raccolti l’esperienza e gli esiti del processo di partecipazione e consultazione del pubblico nella definizione degli scenari del Regolamento Urbanistico.

PARTE SECONDA

2 Caratteristiche e contenuti del Regolamento Urbanistico

2.1 Il contesto entro cui si muove l'attività di valutazione

Al fine di inquadrare il “contesto” (giuridico e amministrativo) entro cui si è redatto il Regolamento Urbanistico oggetto del presente rapporto di valutazione, è necessario e utile riassumere le varie fasi di stesura del RU.

1. Il Comune di Monte Argentario, con atto di D.C.C. n. 63 del 25/07/2002 ha approvato il Piano Strutturale ai sensi della L. R. 5/1995, definendo le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statutario, sia di carattere strategico, in particolare:
 - a) stabilendo le regole per la trasformazione e l'uso delle risorse;
 - b) riconoscendo, attraverso lo statuto del territorio, le identità dei luoghi e la tutela delle risorse;
 - c) definendo gli indirizzi per il governo del territorio;
 - d) stabilendo gli obiettivi delle proprie politiche di settore e definendo il programma per attuarle.

2. Con D.G.C. n. 134 del 14/11/2008 è stato disposto l'Avvio di procedimento per la redazione del Regolamento Urbanistico ai sensi della L.R. 1/2005, conferendo operatività al Piano Strutturale, definendo i “contesti territoriali” e le relative strategie:
 - a) **Cordone costiero settentrionale:**
 - razionalizzazione degli assetti esistenti;
 - sviluppo delle offerte delle strutture ricettive e dei servizi e attrezzature per turisti e residenti, da convogliare nelle aree contermini a quelle già urbanizzate;
 - sviluppo della rete infrastrutturale, ai fini di fronteggiare i problemi della mobilità e del fabbisogno idrico e accrescere l'attrattività delle strutture portuali e del sistema turistico.

 - b) **Il territorio del Monte:**

-
- protezione ambientale;
 - riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale esistente;
 - incentivazione di una economia vocazionale;
 - potenziamento dei servizi per il turismo culturale e ambientale.

La definizione degli obiettivi del Regolamento Urbanistico, rappresenta uno dei momenti più importanti del processo di valutazione, costituendo la dichiarazione di ciò che si intende raggiungere mediante le nuove previsioni.

2.2 Obiettivi principali del RU

La procedura VAS, ha nella verifica di questi obiettivi il passaggio chiave, in quanto solo ponendo a presupposto della pianificazione obiettivi corretti è possibile garantire un elevato livello di sviluppo sostenibile, così come richiesto dalla Direttiva Comunitaria e dalla normativa regionale e statale vigente.

Muoversi nella direzione della sostenibilità, significa delineare obiettivi operativi e proposte d'intervento, obiettivi che siano in grado non solo di perseguire lo sviluppo del territorio, dell'economia e della società, ma anche una corretta gestione delle risorse naturali ed il rispetto delle criticità e delle vulnerabilità. La loro approfondita analisi è propedeutica alle successive fasi di lavoro.

L'obiettivo generale strategico (**Os**), si struttura pertanto, in riferimento alle seguenti aree tematiche:

Fisico - ambientali

Il riferimento a tale area tematica, mira a valorizzare e mantenere la caratterizzazione naturalistica, in considerazione del fatto che gran parte del territorio di Monte Argentario ricade all'interno di un SIC (Sito di Interesse Comunitario), un SIR (Sito di Interesse Regionale) e ad un'Area di Rilevante Pregio Ambientale (ARPA); pertanto risulta essere sottoposto a tutele e salvaguardie. In questo contesto si inserisce il territorio rurale caratterizzato da coltivazioni a vigneto con sistemazioni agrarie terrazzate in fase di recupero, dopo un periodo di abbandono.

Geologico

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di alcune zone ad “alto rischio geomorfologico e idraulico, caratterizzato dalla presenza di corsi d’acqua a carattere torrentizio. In questo contesto si inserisce la creazione di un sistema che abbia la capacità di contenere le precipitazioni e mettere in sicurezza situazioni di rilevante pericolosità.

Antropico

I due centri abitati principali, Porto Santo Stefano e Porto Ercole, hanno evidenziato delle patologie urbane, che determinano una bassa qualità morfologica del sistema insediativo, strutturato con limitati spazi di verde pubblico, parcheggi e attrezzature collettive. La strategia è quella di ridefinire il tessuto urbano e riorganizzare la mobilità e la sosta, prevedendo nuove infrastrutture che non siano solo di attraversamento ma anche di decongestionamento della viabilità principale.

Il sistema portuale

Tale area tematica si articola in tre porti: il porto turistico di Cala Galera, il porto di Porto Ercole, e il porto del Valle di Porto Santo Stefano. Il RU, riprendendo le indicazioni del PS, riconosce come prioritarie le azioni di riqualificazione integrata degli spazi di affaccio sui porti, con l’obiettivo di elevare la qualità complessiva del sistema porto – entroterra e recuperare un vantaggio competitivo rispetto alle altre località di eccellenza turistica.

Gli obiettivi generali del Regolamento Urbanistico sono:

- **la tutela dell’integrità fisica del territorio**, attraverso il contenimento del rischio geologico e idraulico, la protezione degli acquiferi, la tutela della costa e del reticolo superficiale, la conservazione delle sistemazioni idraulico - agrarie e idraulico – forestali, il mantenimento della copertura boschiva;
- **la qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale**, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle sue componenti strutturali (fisiche, naturali e storico – culturali), la valorizzazione e lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, il contenimento degli usi residenziali, il controllo e lo sviluppo compatibile degli usi produttivi, ricreativi e sociali;
- **la qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati**, attraverso un sistema articolato degli spazi aperti capace di concorrere alla qualificazione ecologica e formale dei tessuti urbani; un sistema gerarchizzato della viabilità e della sosta capace di migliorare gli accessi e gli spostamenti interni; un sistema integrato degli spazi pubblici incentrato su vecchie e nuove centralità urbane, limitazioni al traffico di ingresso e di attraversamento nelle aree urbane centrali sviluppando le condizioni per una loro progressiva pedonalizzazione, completamenti morfologici e adeguamenti funzionali nelle aree di frangia;

-
- **il contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere**, attraverso il divieto di nuove costruzioni sulla costa esterne ai centri abitati e al sistema dei porti, il sostegno alle attività che valorizzino le risorse naturali delle aree interne (socio – culturali ed economico produttive), il sostegno alle attività che favoriscono la diluizione temporale delle presenze turistiche (destagionalizzazione), il sostegno alle attività che si propongono come integrative di quelle balneari e capaci di creare con queste sinergie di lunga durata.

Per comprendere le scelte fatte per la redazione del Regolamento Urbanistico è importante sottolineare che gli interventi di trasformazione territoriale previsti hanno una validità quinquennale, e che pertanto il primo RU, deve necessariamente individuare e selezionare gli interventi “fattibili” tenendo conto della priorità degli stessi, della qualità e quantità edificatoria, perseguendo ciò che il PS definiva “*la visione del futuro*”.

2.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche

Il territorio di Monte Argentario occupa una superficie di 60,29 kmq ed è caratterizzato dalla “*complementarietà di due paesaggi*”: quello a prevalente carattere insediativo della costa settentrionale, e quello del “monte” contraddistinto da una fitta vegetazione e da versanti scoscesi verso il mare.

Il quadro ambientale definito dalla cintura di costa settentrionale trova una sua ragione profonda nelle strutture della morfologia fisica, ma anche nella loro corrispondenza ad un principio insediativo che ha permesso la storia del luogo e che ancora agisce nel presente, riflettendosi anche nel sistema dei vincoli ambientali e paesistici prodotti a partire dall’inizio degli anni Sessanta.

All’interno del territorio comunale, il quadro ambientale si articola in molteplici contesti insediativi definiti in ragione delle specifiche morfologie degli spazi naturali e da quelli urbanizzati, pertanto si possono individuare i seguenti “ambienti”:

1. **Porto Santo Stefano:** insediamento urbano capoluogo del comune di Monte Argentario, con Porto Ercole costituisce uno dei due abitati maggiori che formano il comune. E’ caratterizzato da attività produttive e residenziali della popolazione locale, mentre i residenti stagionali tendono ad insediarsi sui versanti collinari che affacciano sul mare;
2. **Valle del Campone – Porto Santo Stefano:** l’insediamento è caratterizzato dall’esigenza di sfruttare quanto più possibile le scarse aree pianeggianti di fondo valle, dove si sono concentrate nel tempo attività artigianali e il rimessaggio nautico. L’insediamento urbano è caratterizzato dall’assenza di un disegno urbanistico ordinatore;
3. **Pozzarello:** insediamento urbano recente, caratterizzato da tipologie residenziali tipici della residenza stagionale, riproponendo su scala minore gli insediamenti di fondo valle;
4. **Area delle Piane:** caratterizzata da una piccola pianura nel susseguirsi di rilievi costieri, dove nel passato si sono concentrate le attività agricole intensive di sussistenza. Di recente la presenza del Polo Club ha dato una nuova valenza al territorio dell’Argentario, confermandosi località di eccellenza del turismo nazionale e internazionale;
5. **Cala Galera – Porto Ercole:** due porti, uno antico e l’altro più recente, alle cui spalle si costruisce la città risalendo i versanti delle colline.

I cinque ambienti insediativi descritti costituiscono le articolazioni primarie dell’assetto fisico e funzionale del Comune di Monte Argentario, e si definiscono per la loro appartenenza al quadro ambientale della costa settentrionale.

Altri ambienti insediativi di scala minore si sono sviluppati a partire dagli anni Sessanta, sotto l'impulso di una forte domanda di residenza stagionale. Tra questi vanno ricordati:

1. **Cala Moresca – Cala Piccola**
2. **Sbarcatello**
3. **Cannelle**

Le trasformazioni possibili si misurano con i processi di mutamento in atto e le forme che li rappresentano, con le dinamiche di evoluzione dell'area vasta a cui appartiene il Monte Argentario, con il sistema dei vincoli sovraordinati. Altre condizioni di intervento traggono origine dalla esistenza di aree degradate e aree di proprietà pubblica che attendono di essere valorizzate.

2.4 Ambiti di intervento

Le azioni previste dal RU, organicamente collegate, mirano ad affrontare le problematiche più impellenti, dando compiutezza ad alcuni settori urbani, promuovendo politiche di sviluppo compatibili con la qualità territoriale e incrementando i livelli di qualità e di funzionalità del territorio comunale.

Tali azioni possono essere così sintetizzate:

Territorio rurale

Il territorio rurale costituisce una risorsa strategica diffusa ai fini ambientali, paesaggistici e culturali. La sua valorizzazione può contribuire ad arricchire e articolare l'offerta territoriale (escursionismo, agricoltura e ristorazione di qualità, raccordo con la costa).

Obiettivo prioritario del RU è tutelare le risorse territoriali (naturali e storico – culturali) e sostenere le attività di eccellenza (viticoltura, olivicoltura, ristorazione, ricettività), anche per promuovere adeguate sinergie tra soggetti imprenditoriali diversificati e attrarre nell'entroterra il turismo ricco del mare e della nautica.

Centri abitati

Gli aspetti di maggiore criticità dei centri abitati sono legati alla mancanza di una struttura urbana efficiente, che si traduce innanzi tutto nella casualità, nella incompletezza e nella mancata gerarchizzazione delle infrastrutture della mobilità e della sosta, nella bassa qualità degli spazi pubblici, nella scarsa quantità delle dotazioni territoriali, nella creazione di settori urbani a prevalente carattere monofunzionale. Soprattutto

nei tempi recenti la crescita edilizia non ha prodotto una nuova struttura urbana, bensì mere addizioni residenziali, prive di qualità ecologica e funzionale.

La maglia viaria esistente, in particolare, non è in grado di far fronte al traffico veicolare, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza turistica, con conseguenti fenomeni di congestionamento che interessano soprattutto le aree urbane centrali. Per far fronte a questa emergenza il RU, in coerenza con il PS, prevede il completamento e la gerarchizzazione della rete viaria e del sistema dei parcheggi, con la realizzazione di una viabilità di gronda a integrazione e riammagliamento della viabilità esistente, la creazione di parcheggi periurbani collegati alle aree centrali tramite percorsi pedonali, il ricorso a politiche differenziate della sosta (residenti – turisti) nei parcheggi urbani, la progressiva pedonalizzazione delle aree centrali.

Il RU persegue inoltre la riqualificazione delle aree centrali (decongestionamento da traffico, spazi pubblici pedonali attrezzati, plurifunzionalità) e degli altri tessuti urbani esistenti (innalzamento delle dotazioni territoriali, migliore accessibilità, diffusione di spazi pubblici e privati per la sosta veicolare, superamento della monofunzionalità residenziale), anche attraverso un sistema articolato di spazi aperti e di spazi pubblici incentrato sulle vecchie e nuove centralità urbane.

Il Regolamento Urbanistico individua all'interno del territorio comunale, le "aree di nuovo impianto" sotto elencate. Tali aree costituiscono ambiti strategici per i processi di sviluppo sostenibile del territorio nonché per la valorizzazione e/o riqualificazione del patrimonio insediativo.

Le aree di nuovo impianto concorrono alla definizione della nuova struttura e delle nuove funzionalità urbane, attraverso la creazione di infrastrutture gerarchizzate per la mobilità e per la sosta, l'incremento degli spazi pubblici e delle percorrenze pedonali, la nuova configurazione delle aree di frangia e delle aree urbane strategiche, il potenziamento della plurifunzionalità.

Sono individuate con apposita sigla (**Tn**) e apposita campitura dagli elaborati grafici del Regolamento Urbanistico e sono specificatamente disciplinate dalle schede contenute nell'Elaborato G:

| Numero | Località | Denominazione |
|---------------|---------------------|---|
| Tn 1.1 | Porto Santo Stefano | Comparto “Area capannone Varoli” |
| Tn 1.2 | Porto Santo Stefano | Comparto “Valle ingresso città” |
| Tn 1.3 | Porto Santo Stefano | Comparto “Valle – Via dell’Argentiera” |
| Tn 1.4 | Porto Santo Stefano | Comparto “Ex mattatoio - Pozzarello” |
| Tn 1.5 | Porto Santo Stefano | Comparto “Appetito alto” |
| Tn 1.6 | Porto Santo Stefano | Comparto “Appetito basso” |
| Tn 1.7 | Porto Santo Stefano | Comparto “Via dell’Uliveto” |
| Tn 1.8 | Porto Santo Stefano | Comparto “Carrubo Alto” |
| Tn 1.9 | Porto Santo Stefano | Comparto “Carrubo Basso” |
| Tn 1.10 | Porto Santo Stefano | Comparto “Ex Ebrei - Siluripedio” |
| Tn 1.11 | Porto Santo Stefano | Comparto “Campone” |
| | | |
| Tn 2.1 | Pozzarello | Comparto “Nuova centralità urbana Pozzarello” |
| | | |
| Tn 3.1 | Porto Ercole | Comparto “Ex Cirio” |
| Tn 3.2 | Porto Ercole | Comparto “Giardino Ricasoli” |
| Tn 3.3 | Porto Ercole | Comparto “Poggio delle forche” |
| Tn 3.4 | Porto Ercole | Comparto “Molini” |
| Tn 3.5 | Porto Ercole | Comparto “Sgalera” |

Le trasformazioni territoriali, sono disciplinate in funzione dei seguenti ambiti:

- **aree ed edifici speciali;**
- **ambiti del territorio rurale;**
- **ambiti urbani;**
- **infrastrutture di collegamento**

Tali ambiti rimangono comunque subordinati alle limitazioni e/o alle specifiche condizioni derivanti dalle disposizioni che riguardano l'integrità fisica del territorio, ovvero la salvaguardia dei suoi caratteri qualitativi.

2.5 Le scelte localizzative

Il Regolamento Urbanistico è costruito sul quadro delle conoscenze, obiettivi, prescrizioni ed indirizzi, del Piano Strutturale approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 25.07.02, individuando lo ***Schema di assetto dei sistemi territoriali***, quale struttura insediativa, ambientale e infrastrutturale a medio e lungo termine per il comune di Monte Argentario.

Di fatto, il P.S., ha fornito le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, demandando al Regolamento Urbanistico la fase attuativa, attraverso la disciplina in dettaglio degli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale. Il Piano Strutturale, è quindi lo strumento urbanistico che ha tracciato principalmente, obiettivi e indirizzi da perseguire, con il Regolamento Urbanistico.

Sulla base delle vigenti norme regionali, il RU si compone di due parti:

- a) la disciplina per la gestione degli assetti edilizi, insediativi, infrastrutturali e territoriali esistenti, che definisce, tra l'altro, le disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e dei caratteri qualitativi del territorio;
- b) la disciplina per la trasformazione degli assetti edilizi, insediativi e infrastrutturali.

In particolare individua e definisce, tra l'altro, le "aree di riorganizzazione urbana" e le "aree di nuovo impianto". Le Aree di nuovo impianto costituiscono ambiti strategici per i processi di sviluppo sostenibile del territorio nonché per la valorizzazione e/o riqualificazione del patrimonio insediativo.

Nei contenuti, il Regolamento Urbanistico contiene l'analisi del tessuto edilizio e una precisa individuazione delle prestazioni qualitative dei *Tessuti urbani esistenti*.

La particolare conformazione morfologica del territorio del Comune di Monte Argentario caratterizzato dalla "*complementarietà di due paesaggi*", quello a prevalente carattere insediativo della costa settentrionale e quello del "monte" contraddistinto da versanti scoscesi verso

il mare, delinea un quadro ambientale articolato in molteplici contesti ed ha **dettato le scelte localizzative** delle “aree di nuovo impianto” finalizzate a qualificare i centri abitati creando una struttura urbana efficiente.

La fattibilità di tali aree sono legate all’introduzione dei nuovi sistemi perequativi per le aree di nuovo impianto, in grado di evitare l’onere dell’esproprio e ulteriori costi aggiuntivi, a carico dell’ Amministrazione per la realizzazione di tali interventi.

Agli interventi di trasformazione è legata anche la fattibilità degli interventi strutturali della mobilità quali:

- la pedonalizzazione delle aree urbane centrali;
- la creazione di parcheggi all’ingresso dei centri abitati, lungo la viabilità di gronda e a ridosso delle aree urbane centrali;
- la creazione di percorsi pedonali trasversali, quali collegamenti tra i parcheggi periferici e le aree urbane centrali;
- la gerarchizzazione delle aree di sosta (grandi parcheggi attrezzati per l’accoglienza all’ingresso dei centri abitati; parcheggi dedicati ai porti in prossimità delle aree portuali; parcheggi per la residenza diffusi nei tessuti urbani; parcheggi con sosta regolamentata distribuiti lungo la viabilità di gronda).

Le schede che descrivono i criteri di intervento, elencano nel dettaglio anche gli interventi strutturali dominanti, che sono indispensabili al buon funzionamento della nuova ipotesi progettuale e costituiscono nel contempo “opere di interesse pubblico” di importanza fondamentale.

Le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l’attività di elaborazione del Regolamento Urbanistico e la verifica della compatibilità degli interventi previsti nei centri urbani, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dettati dalla L.R.T. 1/05, comprendono la verifica tecnica di compatibilità relativamente alle alternative possibili che hanno una notevole limitazione, data appunto la conformazione dei suoli e i vincoli sovraordinati gravanti sul territorio.

3 Rapporto con piani e programmi pertinenti

3.1 Verifica di coerenza esterna degli obiettivi

Per quanto attiene la verifica di coerenza esterna, le relazioni valutate riguardano gli obiettivi di carattere generale, ossia la verifica delle coerenze, delle relazioni e delle sinergie tra lo strumento oggetto di valutazione e i piani o i programmi sovraordinati.

Per il Regolamento Urbanistico di Monte Argentario si è ritenuto opportuno valutare la coerenza esterna rispetto ai due principali strumenti sovraordinati di governo del territorio: il Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana (PIT), il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto (PTC).

3.2 Quadro programmatico: il PTC

Il Regolamento Urbanistico, in quanto elaborato nel pieno rispetto delle indicazioni di sviluppo dettate dal Piano Strutturale è coerente con il PTC approvato con D.C.P. n. 30 del 07/04/1999 con efficacia dal 19/04/99.

La Provincia ha approvato con D.C.P n. 20 dell'11/06/2010 il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento i cui indirizzi, dovranno essere prima recepiti nel Piano Strutturale, predisponendone una deliberazione di adeguamento al nuovo PTC, e poi a cascata, nel Regolamento Urbanistico fermo restando che, nel periodo transitorio, saranno da rispettare le norme di salvaguardia.

Analizzando quanto riportato negli elaborati del PTC suddetto si sono rilevati quegli indirizzi, che necessariamente porteranno all'adeguamento degli strumenti urbanistici del Comune di Monte Argentario.

Il Territorio del Comune di Monte Argentario viene suddiviso dal P.T.C. in una U.M.T. per la quale è riportato il settore morfologico, le dinamiche in atto e gli indirizzi operativi, indicati con le identità da rafforzare e le vocazioni da sviluppare, a cui dovrà fare riferimento l'adeguamento futuro del Piano Strutturale.

Nello specifico si riportano le descrizioni dell'Unità Morfologica Territoriale:

- **Inquadramento territoriale**

Promontorio alto collinare con versanti fortemente acclivi caratterizzato da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. E' individuabile una dorsale principale che comprende Poggio Tondo, Poggio Bellavista, Monte Telegrafo e Poggio Canaloni. Coste rocciose a strapiombo con andamento frastagliato, frequenti isolotti e rade cale. Sul versante nord-orientale vallecole e piccole piane di *deposito alluvionale*.

- **Settori morfologici**

- C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali**

Territorio roccioso con residue foreste xerofile di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) a varie fasi di degradazione: macchia con erica e corbezzolo; macchia degradata a prevalenza di cisto; gariga; prateria. Residui querceti decidui di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) nelle zone più umide. Piccoli nuclei di bosco a castagno (*Castanea sativa*), relitto di antiche colture. Diffusione di pascoli e seminativi faticosamente ricavati nella natura impervia. Presenza di vite, olivo e seminativo (o soli vite e seminativo) su terreni acclivi, caratterizzati da sistemazioni idraulico agrarie terrazzate con muretti a secco soprattutto sul versante sud-occidentale del promontorio. Insediamento accentrato con sistematica integrazione delle attività di pesca con risorsa boschiva (leccio e/o castagno) - aree a pascolo - suoli agricoli. Centri murati di pedecolle, Porto Ercole e Porto Santo Stefano, affacciati sul mare con approdi portuali. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati, dislocato lungo la tortuosa viabilità di crinale e/omezzacosta o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, composto da annessi rurali (*casotti*) e da scarse unità poderali facenti capo alla piccola proprietà paesana e a maggiori locali. Diffusa presenza di antiche opere di difesa costiera (forti e torri di avvistamento della dominazione senese e spagnola). - **C1, C2, C4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione e abbandono negli assetti agrari. Espansione di bosco e incolto, con rischio di cancellazione per i castagneti ed il sistema dei vigneti terrazzati. Crescente irregolarità delle aree agricole. Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nei versanti collinari innescati dallo sviluppo turistico-balneare dell'intero promontorio con proliferazione di seconde case e lottizzazioni a ridosso di insenature costiere come Cala Moresca, Cala Piccola, Sbarcatello, Carrubo e Cannelle (settore C5). A Porto Ercole e Porto Santo Stefano (settori C1, C5) trasformazione della struttura urbana mediante espansione lineare lungo strada (conurbazione lineare Porto Santo Stefano-Santa Liberata, Poggio Pertuso- Porto Ercole) e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato sull'acqua. Ruolo attrattivo della viabilità costiera (S.P. N°65 di "Panoramica di P.S. Stefano", S.P. N°161 di "P.S. Stefano", S.P. N°66 di "Panoramica di P.Ercole.") dove il serrato alternarsi di incisioni vallive (settore C1),

di diversa ampiezza e profondità, offre supporto alle attività produttive e residenziali con formazione di 106 filamenti lineari interrotti da aggregazioni più ampie nelle piane. Nell'area del Campone attività artigianali, rimessaggi nautici e residenze mescolati in un sistema caotico e degradato.

- **Indirizzi operativi**
- **Identità da rafforzare**
 - o Configurazioni Morfologico-naturali
 - o Configurazioni Morfologico-agrarie
 - o Configurazioni Morfologico-insediative
 - o Aree di riqualificazione Morfologica

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali presenti attraverso il mantenimento della discontinuità dell'edificato, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari, l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Valorizzazione per i centri abitati di Porto S. Stefano e Porto Ercole dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare.

Come evidenziato nella matrice sottostante gli obiettivi del RU sono fortemente coerenti rispetto a quelli del PTCP. Il risultato è riconducibile al fatto che entrambi gli strumenti assumono quale **principio sostanziale la tutela delle risorse territoriali**.

| | | OBIETTIVI DEL RU | | | |
|---|--|---|---|---|--|
| | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere |
| OBIETTIVI DEL P.T.C DI GROSSETO* | Tutela responsabile dell'intero territorio provinciale, articolandola in relazione a valori e vulnerabilità da un lato e opportunità evolutive dall'altro | ☺ | ☺ | ☺ | ☹ |
| | Indirizzo delle trasformazioni territoriali secondo criteri di "evolutività ben temperata" e in aderenza a un modello di sviluppo rurale integrato | ☹ | ☺ | ☺ | ☹ |
| | Promozione di politiche territoriali e di azioni strategiche per la valorizzazione del paesaggio, delle risorse e la riqualificazione di quelle degradate o a rischio di compromissione | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |

* La suddetta valutazione è predisposta sinteticamente, nella quale ogni obiettivo generale di RU viene valutato in relazione ad ogni obiettivo generale dello strumento sovraordinato


3.3 Quadro programmatico: il PIT


La Regione Toscana è dotata di Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T) approvato con D.C.R n° 72 del 24 luglio 2007, che definisce come **1° Metaobiettivo**, un sistema reticolare di centri, ognuno dei quali mantiene un elevato grado di riconoscibilità, identità e funzionalità e identifica fisicamente gli spazi della città come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. Lo spazio pubblico viene inteso come “spazio che combina e integra “pietra” e “verde” e che assume - e vede riconosciuto come tale - il proprio valore fondativo dello statuto della “città”. Il Comune di Monte Argentario è caratterizzato dalla presenza diffusa di risorse naturali di grande qualità ecologica e paesaggistica caratterizzato da una forte vocazione turistica. Il RU pertanto, ha il compito di definire un corretto equilibrio tra le pressioni antropiche e le risorse presenti.

Il 2° Metaobiettivo, sviluppare il multiforme sistema produttivo toscano, identificabile nell’*“operosità manifatturiera”* che comprende in sé industrie, fabbriche, ricerca, tecnologia, sistemi di distribuzione, filiere brevi, *“Cioè tutta quella “operosità manifatturiera” che è fatta, certo, di industrie e fabbriche propriamente dette, ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive. Quell’operosità “manifatturiera”, insomma, sufficientemente ricca di reti multiverse e interattive per risultare competitiva nei mercati del mondo (...) le “filiera brevi” del processo produttivo e distributivo”*.


Il 3° Metaobiettivo: il territorio *“pubblicamente e a fini pubblici va custodito, mantenuto e tutelato nei fattori di qualità e riconoscibilità che racchiude e negli elementi e nei significati di “lunga durata” che contrassegnano la sua forma e la sua riconoscibilità storica e culturale”*.





















Come evidenziato nella matrice sottostante gli obiettivi del RU sono coerenti rispetto a quelli del PIT. Gli eventuali risultati non ottimali derivano dal fatto che gli obiettivi del PIT sono stati definiti in relazione a tutto il territorio toscano e pertanto talvolta mal si adattano alla realtà di Monte Argentario; ogni territorio, così come ogni scala territoriale, infatti, ha caratteristiche peculiari e sulla base di queste sviluppa attitudini diverse che necessariamente orientano le scelte della pianificazione









 **coerenti e concorrenti:** ottimo grado di coerenza rispetto ai principi del PIT compatibilmente alla realtà territoriale

 **coerenti:** elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale













 **indifferenti**

 **incoerenti:** incoerente rispetto ai principi del PIT

| | | OBIETTIVI DEL RU | | | | |
|------------------------------|--|---|---|---|---|---|
| | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere | |
| OBIETTIVI DEL P.I.T.* | 1° METAOBIETTIVO Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" | 1° Obiettivo: attivare un processo di <i>housing sociale</i> che permetta di ampliare e dinamicizzare l'offerta di abitazione in locazione |  |  |  |  |
| | 2° Obiettivo: sostenere il sistema toscano della ricerca e della formazione, onde incrementarne la competitività a livello internazionale |  |  |  |  | |
| | 3° Obiettivo: agevolare gli spostamenti di persone, merci e informazioni all'interno della regione e con il resto del territorio nazionale e internazionale |  |  |  |  | |
| | 4° Obiettivo: incrementare la qualità delle componenti insediative, territoriali e ambientali, potenziare il complesso di opportunità che possono rendere attrattivo il territorio toscano. |  |  |  |  | |
| | 5° Obiettivo: sviluppare una politica di gestione del territorio volta a sostenere e sviluppare le sinergie tra le diverse realtà territoriali toscane. |  |  |  |  | |

| | | OBIETTIVI DEL RU | | | |
|-----------------------|---|---|---|---|---|
| | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere |
| OBIETTIVI DEL P.I.T.* | <p> coerenti e concorrenti: ottimo grado di coerenza rispetto ai principi del PIT compatibilmente alla realtà territoriale</p> <p> coerenti: elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale</p> <p> indifferenti</p> <p> incoerenti: incoerente rispetto ai principi del PIT</p> | | | | |
| | <p>2° METAObiettivo: sviluppare il multiforme sistema produttivo toscano, identificabile nell'”<i>operosità manifatturiera</i>” che comprende in sé industrie, fabbriche, ricerca, tecnologia, sistemi di distribuzione, filiere brevi</p> |  |  |  |  |

* La suddetta valutazione è predisposta sinteticamente, nella quale ogni obiettivo generale di RU viene valutato in relazione ad ogni obiettivo generale dello strumento sovraordinato.

| | | OBIETTIVI DEL RU | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere | |
| <p> coerenti e concorrenti: ottimo grado di coerenza rispetto ai principi del PIT compatibilmente alla realtà territoriale</p> <p> coerenti: elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale</p> <p> indifferenti</p> <p> incoerenti: incoerente rispetto ai principi del PIT</p> | | | | | | |
| OBIETTIVI DEL P.I.T.* | 3° METAOBIETTIVO: il territorio <i>“pubblicamente e a fini pubblici va custodito, mantenuto e tutelato nei fattori di qualità e riconoscibilità che racchiude e negli elementi e nei significati di “lunga durata” che contrassegnano la sua forma e la sua riconoscibilità storica e culturale”</i> | 1° Obiettivo: “Tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana” |  |  |  |  |
| | | 2° Obiettivo: “Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana” |  |  |  |  |

* La suddetta valutazione è predisposta sinteticamente, nella quale ogni obiettivo generale di RU viene valutato in relazione ad ogni obiettivo generale dello strumento sovraordinato


3.4 Verifica di coerenza interna degli obiettivi


Il comune di Monte Argentario è dotato di Piano Strutturale (PS) approvato con Del. CC n°63 del 25.7.2002.

Gli obiettivi di carattere generale del PS sono indicati all'art. 1, comma 1.2 delle norme di attuazione. Tali obiettivi vengono successivamente disarticolati e dettagliati in relazione ai “territori a dominante insediativa” e ai “territori a dominante naturalistica”, come sintetizzato nella tabella seguente.


Gli obiettivi del RU sono coerenti rispetto agli obiettivi individuati dal PS; tale risultato è riconducibile al fatto che il RU è il principale strumento di attuazione del PS e pertanto deve, per definizione, essere ad esso fortemente correlato negli obiettivi e nelle strategie.





























L'unico obiettivo di PS che non trova corrispondenza nel presente RU e che viene rinviato ai successivi RU è “*il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi*”. La validità quinquennale del RU e l'esigenza di procedere alla definizione di una nuova disciplina territoriale hanno infatti suggerito alla Amministrazione Comunale di concentrarsi sui problemi di assoluta urgenza.


 **coerenti e concorrenti:** ottimo grado di coerenza rispetto ai principi del PS compatibilmente alla realtà territoriale


 **coerenti:** elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale

 **indifferenti**


 **incoerenti:** incoerente rispetto ai principi del PS








| | | | OBIETTIVI DEL RU | | | | |
|-------------------------|--|----------------------------|--|--|--|--|--|
| | | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere | |
| OBIETTIVI DEL PS | Riordino e riqualificazione dell'esistente, con particolare riferimento alle risorse essenziali del territorio, al paesaggio e ai beni culturali e ambientali | DINAMICA INSDIATIVA | Recupero urbanistico degli insediamenti |  |  |  |  |
| | | | Incremento offerta dei servizi locali |  |  |  |  |
| | | | Riconformazione dei bordi urbani |  |  |  |  |
| | | | Riqualificazione dei waterfront urbani |  |  |  |  |
| | | | Riqualificazione delle aree di degrado urbano |  |  |  |  |
| | | | Potenziamento delle reti di mobilità, e razionalizzazione e sviluppo mirato delle altre reti infrastrutturali |  |  |  |  |
| | | | Riorganizzazione degli accessi urbani e territoriali |  |  |  |  |


 **coerenti e concorrenti:** ottimo grado di coerenza rispetto ai principi del PS compatibilmente alla realtà territoriale


 **coerenti:** elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale

 **indifferenti**


 **incoerenti:** incoerente rispetto ai principi del PS













| | | | OBIETTIVI DEL RU | | | | |
|-------------------------|--|-------------------------------|--|---|---|---|---|
| | | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere | |
| OBIETTIVI DEL PS | Riordino e riqualificazione dell'esistente, con particolare riferimento alle risorse essenziali del territorio, al paesaggio e ai beni culturali e ambientali | DINAMICA NATURALISTICA | Mantenimento e potenziamento della continuità biologica |  |  |  |  |
| | | | Risarcimento ambientale inteso come minimizzazione e compensazione degli impatti ambientali |  |  |  |  |
| | | | Risanamento ambientale delle aree in dissesto idro - geomorfologico |  |  |  |  |

 **coerenti e concorrenti:** ottimo grado di coerenza rispetto ai principi del PS compatibilmente alla realtà territoriale

 **coerenti:** elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale

 **indifferenti**

 **incoerenti:** incoerente rispetto ai principi del PS

| | | | OBIETTIVI DEL RU | | | | |
|-------------------------|--|-------------------------------|--|---|---|---|---|
| | | | Tutela dell'integrità fisica del territorio | Qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale | Qualificazione ecologica, morfologica e funzionale dei centri abitati | Contenimento della pressione antropica concentrata sulle aree costiere | |
| OBIETTIVI DEL PS | Promozione di iniziative strategiche per lo sviluppo con particolare riferimento al sistema delle infrastrutture e dei servizi per il turismo | DINAMICA INSEDIATIVA | Potenziamento e sviluppo delle attrezzature ricettive e dei servizi al turismo |  |  |  |  |
| | | | Sviluppo delle attività marinare, della portualità e dei servizi al turismo nautico |  |  |  |  |
| | | DINAMICA NATURALISTICA | Valorizzazione dei beni territoriali di interesse storico - culturale |  |  |  |  |

4 Stato attuale dell'ambiente

4.1 Componenti ambientali ed evoluzione a seguito dell'attuazione del Regolamento Urbanistico

Il RU dispone di uno specifico quadro conoscitivo di riferimento, che comprende l'uso del suolo urbano e del territorio rurale, la periodizzazione del sistema insediativo e la schedatura degli edifici di impianto antecedente gli anni '60, l'individuazione delle risorse naturali e storico-culturali, la verifica degli standards urbanistici, lo stato di attuazione del PRG. In particolare le conoscenze del RU, propedeutiche alla formazione del piano sono costituite da:

- Altimetria (scala 1:10:000)
- Esposizione dei versanti (scala 1:10.000)
- Acclività (scala 1:10.000)
- Litotecnica (scala 1:10.000)
- Uso del suolo extraurbano (scala 1:10.000)¹
- Vegetazione (scala 1:10:000)²
- Aree agricole e sistemazioni agrarie al 1954 (scala 1:10.000)
- Estensione delle aree agricole al 1954 e al 1998 (scala 1:10.000)
- Uso del suolo urbano (scala 1:2.000):
 - Tavola 1A "Porto Santo Stefano"
 - Tavola 1B "Spaccabellezze"
 - Tavola 1C "Campona"
 - Tavola 1D "Punta Nera"
 - Tavola 1E "Poggio del Vallone"
 - Tavola 1F "Fonte Betta"
 - Tavola 1G "Santa Liberata"

¹ Elaborazioni predisposte da Nemo srl e costituite da Relazione tecnica ed elaborati cartografici (Carta dell'uso del suolo, scala 1:10.000; Carta della vegetazione, scala 1:10.000; Carta del valore naturalistico, scala 1:10.000).

² Idem

-
- Tavola 1H “Pianone”
 - Tavola 1I “Il Mascherino”
 - Tavola 1L “Terrarossa”
 - Tavola 1M “Podere Terrarossa”
 - Tavola 1N “Podere Feniglia”
 - Tavola 1O “Poggio Pertuso”
 - Tavola 1P “Porto Ercole”
 - Tavola 1Q “La Rocca”
 - Tavola 1R “Fattoria Pimpinnacolo”
 - Consistenza degli edifici - numero massimo dei piani fuori terra (scala 1:2.000):
 - Tavola 2A “Porto Santo Stefano”
 - Tavola 2B “Spaccabellezze”
 - Tavola 2C “Campone”
 - Tavola 2D “Punta Nera”
 - Tavola 2E “Poggio del Vallone
 - Tavola 2F “Fonte Betta”
 - Tavola 2G “Santa Liberata”
 - Tavola 2H “Pianone”
 - Tavola 2I “Il Mascherino”
 - Tavola 2L “Terrarossa”
 - Tavola 2N “Podere Feniglia”
 - Tavola 2O “Poggio Pertuso”
 - Tavola 2P “Porto Ercole”
 - Tavola 2Q “La Rocca”
 - Tavola 2R “Fattoria Pimpinnacolo”
 - Standards residenziali (scala 1:2.000):
 - Tavola 3A “Porto santo Stefano”
 - Tavola 3B “Spaccabellezze”
 - Tavola 3C “Campone”
 - Tavola 3D “Punta Nera”

Tavola 3E “Poggio del Vallone
Tavola 3F “Fonte Betta”
Tavola 3H “Pianone”
Tavola 3I “Il Mascherino”
Tavola 3L “Terrarossa”
Tavola 3M “Podere Terrarossa”
Tavola 3N “Podere Feniglia”
Tavola 3O “Poggio Pertuso”
Tavola 3P “Porto Ercole”
Tavola 3Q “La Rocca”
Tavola 3R “Fattoria Pimpinnacolo”

- Periodizzazione del sistema insediativo (scala 1:10.000)
- Schedatura patrimonio edilizio di impianto storico
- Valore naturalistico (scala 1:10.000)³
- Emergenze naturali e storico-culturali (scala 1:10.000)
- Fisiotopi (scala 1:10.000)
- Ecotopi (scala 1:10.000)
- Unità di paesaggio (scala 1:10.000)
- Analisi applicate degli effetti naturalistici del territorio comunale⁴

Queste conoscenze hanno consentito di effettuare una analisi diagnostica dettagliata del territorio comunale, che ha integrato quella contenuta nel PS. Le principali problematiche emerse sono riconducibili ai seguenti punti:

- altissimo valore naturalistico, soprattutto nelle aree interne e negli isolotti satellite, per la presenza di habitat che consentono una notevole diversità di specie vegetali e animali;

³ Idem

⁴ Idem

-
- alto valore storico-culturale per la presenza diffusa di sistemi insediativi riferibili alle diverse funzioni svolte dal promontorio nel corso dei tempi (sistema delle torri, sistema dei forti, sistema dei conventi, ecc.);
 - territorio interno già ampiamente utilizzato ai fini agricoli, con sistemi terrazzati oggi parzialmente in disuso, e presenza di pochissime aziende che si affacciano sui mercati, operando prioritariamente nel settore vitivinicolo;
 - tessuti urbani di impianto storico significativi per struttura e caratterizzazione morfologica;
 - difficoltà di accesso ai centri abitati e ai porti (una sola strada di accesso congestionata nel periodo estivo), mancanza di una strada che consenta il giro del promontorio, problematicità degli accessi e dei collegamenti interni in caso di emergenza, ecc.;
 - sistemi urbani cresciuti nei tempi recenti senza struttura e senza gerarchie, attraverso addizioni edilizie parassitarie nei confronti della struttura urbana preesistente di impianto storico; vi si evidenziano le seguenti problematiche principali:
 - o mobilità: esistenza di un'unica viabilità principale di attraversamento; assenza di anelli viari capaci di agevolare la circolazione veicolare e di offrire alternative agli spostamenti; strade generalmente a sezione variabile e/o a fondo cieco; assenza di collegamenti viari diretti tra i settori urbani; mancanza di un sistema della sosta veicolare gerarchizzato e a funzione differenziata (all'ingresso dei centri abitati, all'interno dei tessuti urbani, a servizio delle aree centrali); mancanza di zone pedonali o a traffico limitato nelle aree urbane centrali;
 - tessuti urbani: assenza di gerarchie urbane; assenza di luoghi centrali nei tessuti periferici e/o recenti; carenza di aree per spazi pubblici e assenza di spazi pubblici qualificati; monofunzionalità residenziale nelle aree semicentrali e periferiche; presenza episodica e casuale di funzioni integrative della residenza; concentrazione delle funzioni pubbliche o di interesse pubbliche nelle aree centrali prossime ai porti; settori urbani produttivi a carattere industriale e artigianale cresciuti senza regole (Porto Santo Stefano) e scarsamente relazionati ai contesti urbani; aree centrali e portuali congestionate e di difficile accesso;
 - economia locale legata al mare, alla nautica e al turismo balneare; scarsa iniziativa imprenditoriale innovativa; assenza di articolazione e di differenziazione nell'offerta territoriale.

I risultati dell'analisi diagnostica hanno consentito di specificare le indicazioni del PS e, in coerenza con esse, di predisporre la disciplina del RU. Hanno consentito, in particolare, di definire una specifica disciplina delle risorse patrimoniali e del patrimonio edilizio esistente, consentendo altresì di approntare schemi direttori di massima dei centri abitati, quali riferimenti programmatici organici di lungo respiro per gli atti di governo del territorio. Hanno altresì consentito di individuare e sottoporre a salvaguardia le risorse patrimoniali del territorio

comunale, prefigurando la creazione di sinergie e di un sistema di valorizzazione a rete che ne favorisca la fruizione da parte del turismo balneare e nautico⁵.

La **non attuabilità del Regolamento Urbanistico** comporterebbe, stante la forte esigenza di opere pubbliche finalizzate a qualificare i centri abitati e a creare una struttura urbana efficiente, la non riorganizzazione urbana e funzionale dei centri abitati maggiori, in quanto ogni intervento di nuova edificazione del RU è concepito come comparto edificatorio, prevedendo la contestuale realizzazione di opere pubbliche. Tali opere concorrono alla attuazione di parti organiche dei centri abitati richiamati.

La stretta correlazione tra interventi edificatori e opere pubbliche consente di prefigurare una adeguata infrastrutturazione per quei settori urbani che sono interessati dal primo RU, senza che ciò gravi sulle finanze comunali. All'esterno dei comparti edificatori, l'Amministrazione Comunale prevede, la realizzazione di ulteriori opere pubbliche, commisurate alla proprie capacità operative nel quinquennio di validità del RU. Tali opere riguardano prioritariamente i settori urbani dove ricadono le aree di nuovo impianto.

La convergenza delle risorse pubbliche e private su specifici settori urbani, caratterizzati da problematicità ecologiche, formali e funzionali, consente di prefigurare la riqualificazione di detti settori e di conferire loro assetti più efficienti e morfologicamente definiti. In tal modo, il primo RU conferisce operatività a una parte delle previsioni del PS, perseguendo obiettivi con questo coerenti e, allo stesso tempo, capaci di prefigurare il riordino di parti significative dei centri abitati.

⁵ “Ambito per lo sviluppo durevole dell'interno” (ASDI)

5 Valutazione dei potenziali effetti ambientali

5.1 Analisi degli effetti

La normativa vigente in materia prevede, quale contenuto sostanziale, che sia effettuata una valutazione degli effetti indotti dall'attuazione. Pertanto la valutazione è stata divisa in relazione ai principali sistemi di riferimento del territorio: **ambientale, territoriale, socio – economico**.

L' analisi degli effetti è stata condotta per ogni componente, seguendo uno schema preciso che indica:

- **Stato attuale:** descrizione delle qualità e criticità della componente;
- **Pressioni:** quantificazione delle pressioni e degli impatti indotti dall'attuazione del RU sulla componente;
- **Tutele – mitigazioni – effetti positivi:** descrizioni degli effetti positivi, nonché delle tutele e degli interventi di mitigazione previsti dal RU per la componente;
- **Sintesi di valutazione:** valutazione sintetica della sostenibilità degli interventi, tenendo conto del bilancio effetti negativi/positivi indotti sulla componente.

Le pressioni indotte sul territorio dal progetto di RU sono in particolar modo legate alle aree di nuovo impianto che implicano un nuovo carico insediativo (consumo di suolo, incremento popolazione, pressioni sulle infrastrutture, aumento e diversificazione delle funzioni). Onde comprendere maggiormente i risultati della valutazione degli effetti sul territorio, si riporta una sintesi delle previsioni insediative e dei relativi carichi.

5.2 Analisi quantitativa

| Sintesi previsioni urbanistiche | | | | |
|--|------------------------------------|---|---------------------------------|---|
| Capacità edificatoria (mc) | | | | |
| Funzioni | Nuove edificazioni | Recupero/Cambi di destinazione d'uso | | Chioschi e strutture amovibili su suolo pubblico |
| | <i>Aree di nuovo impianto</i> | <i>Aree di nuovo impianto</i> | <i>Tessuti urbani esistenti</i> | |
| Residenza | 19.300 | 13.700 | 5.800 | - |
| Strutture alberghiere | 18.000 | 16.500 | - | - |
| Strutture per servizi privati | 18.105 | 1.375 | - | 7.500 |
| Strutture produttive | 60.500 | - | - | - |
| Capacità insediativa (numero abitanti) | | | | |
| Abitanti insediabili nelle aree con piani e progetti in corso di attuazione | Abitanti insediabili dal RU | | | Totale |
| | <i>Nuove costruzioni</i> | <i>Recupero/Cambi di destinazione d'uso</i> | | |
| 713 | 193 | 195 | | 1.101 |
| Capacità ricettiva (numero posti letto) | | | | |
| Posti letto derivanti da piani e progetti in corso di attuazione | Posti letto previsti dal RU | | | Totale |
| | <i>Nuove costruzioni</i> | <i>Recupero/Cambi di destinazione d'uso</i> | | |
| 114 | 180 | 165 | | 459 |
| Standards urbanistici DM 1444/1968 (mq) | | | | |
| Tipologia | Dotazione prevista da RU | Di cui nelle aree di nuovo impianto | | |
| Verde pubblico | 295.808,32 | 57.800 | | |
| Parcheggi | 74.255,55 | 10.985 | | |
| Aree per l'istruzione | 38.414,53 | 2.350 | | |
| Attrezzature di interesse comune | 73.645,61 | 1.350 | | |
| Totale | 882.124 | 72.485 | | |

5.3 Analisi qualitativa

ARIA

Stato attuale

Lo studio delle condizioni meteorologiche è di assoluta rilevanza per la caratterizzazione del sistema climatologico, in particolare per comprendere l'efficacia dei meccanismi di dispersione in atmosfera delle emissioni inquinanti. Non sono disponibili dati meteorologici continuati e significativi sul territorio.

Attualmente non è possibile esprimersi sullo stato di qualità di tale risorsa, in quanto non esistono punti di monitoraggio nel Comune di Monte Argentario. Si evidenzia comunque che il comune, nella zonizzazione del “Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria 2008-2010”, è stato classificato come “zona di mantenimento”. Pertanto è possibile ipotizzare un elevato grado di qualità che è opportuno conservare.

Pressioni

Gli interventi previsti dal RU che possono determinare un peggioramento dello stato attuale della risorsa sono le aree di nuovo impianto negli ambiti urbani (per residenza, attività produttive e servizi) e il potenziamento dell'impianto di depurazione di Terra Rossa; tali previsioni sono tuttavia estremamente contenute ed è realistico ipotizzare che non comporteranno il superamento dei limiti stabiliti dalla legge per le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi

Per tutelare la qualità dell'aria, il RU considera ammissibili sull'intero territorio comunale solo le attività che non producono inquinamento atmosferico. Considerato il grado di qualità ambientale e paesaggistica del comune di Monte Argentario, il RU subordina il potenziamento dell'impianto di depurazione di Terra Rossa all'approvazione di un PA, che dovrà contenere una specifica verifica di funzionalità ambientale, una valutazione preventiva degli effetti ambientali e paesaggistici generati dall'impianto e un progetto di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici. Negli ambiti urbani il RU considera strategica la realizzazione della viabilità di gronda, che contribuendo a decongestionare dal traffico veicolare le aree urbane centrali, determinerà un miglioramento della qualità dell'aria.

Effetti positivi simili saranno generati dalla fluidificazione dei traffici in conseguenza della razionalizzazione e della gerarchizzazione del sistema viario.

ACQUA

Stato attuale

Il reticolo idrografico superficiale attualmente non risulta monitorato, pertanto non è possibile esprimersi sulla qualità dell'acqua.

I corpi idrici sotterranei esistenti nel territorio, appartenenti all'acquifero carbonatico dell'Argentario e di Orbetello, sono controllati attraverso 5 punti di monitoraggio e risultano caratterizzati da un grado buono di qualità ambientale (chimica e quantitativa) delle acque⁶. I punti di monitoraggio sono localizzati presso Pozzo Consani, Sorgente Appetito, Sorgente San Pietro, Sorgente Torre dell'Acqua e Sorgente Fonte della Madonna. Le risorse idriche di cui dispone il comune di Monte Argentario sono legate a due diversi sistemi di approvvigionamento: endogeno ed esogeno.

L'approvvigionamento endogeno è garantito dai pozzi e dalle sorgenti ad uso acquedottistico presenti all'interno del territorio. In totale nel comune di Monte Argentario sono presenti 248 punti di captazione idrica censiti (pubblici e privati)³⁴, che quasi esclusivamente insistono su corpi idrici sotterranei. Le captazioni sono finalizzate in gran parte ad usi domestici (60%) mentre la parte rimanente viene utilizzata per usi potabili (16,1%), irrigazione (13,3%), scorte idriche e altro (10,6%). Ad oggi non sono disponibili i dati relativi alle portate di tutti i punti di captazione.

L'approvvigionamento idrico derivante dalle risorse esogene è pari a 2.995.920 mc/anno e deriva dai serbatoi di Poggio Colombi e di Albinia, nel comune di Orbetello.

Le risorse idriche sono gestite dall'Acquedotto del Fiora Spa, gestore unico del servizio idrico integrato dell'AATO (Autorità di Ambito Territoriale Ottimale) n°6 – Ombrone.

Le rete a servizio del comune di Monte Argentario ha le seguenti caratteristiche:

- Rete esterna – sviluppo lineare: 20.890 m;
- Rete interna – sviluppo lineare: 81.000 m;
- Impianti di trattamento: n°1
- Serbatoi: n°735;
- Impianti di sollevamento: n°736

L'elemento di maggiore criticità della rete è rappresentato dal quantitativo di perdite dovute all'obsolescenza delle reti e ad allacciamenti abusivi, che causano la non disponibilità di gran parte della risorsa immessa.

⁶ Il monitoraggio sulla qualità delle acque sotterranee è effettuato da ARPAT, nella campagna di controllo del 2002 alle risorse idriche del comune di Monte Argentario era stato attribuito all'indice SAAS, che definisce lo stato ambientale della risorsa, un valore buono.

A tale proposito, recentemente l'Acquedotto del Fiora Spa ha concluso lo studio idraulico sul sistema acquedottistico del comune, al fine di definire un programma di interventi volto a individuare le perdite, a risanare o sostituire la rete e a ottimizzarne le prestazioni.

In merito alla qualità delle acque erogate, i campionamenti per il controllo vengono effettuati dall' Acquedotto del Fiora (con le frequenze previste dal D.Lgs 31/2001) presso il punto di prelievo Piazzale del Valle a Porto Santo Stefano.

E' da tenere presente, tuttavia, che la qualità delle acque sta subendo un progressivo peggioramento, accentuato nei periodi estivi di massimo consumo, per la presenza di valori elevati di cloruri e di solfati; il deterioramento della risorsa è dovuto in particolare all'ingressione del cuneo salino causato dai consistenti emungimenti effettuati sulla costa e alla risalita di acque profonde di tipo fossile.

Pressioni

Lungo la costa sono attivi 18 punti di monitoraggio per il controllo delle acque di balneazione; tale controllo è effettuato dalla Regione Toscana. Dai campionamenti eseguiti nel 2009, nel periodo di maggiore pressione turistica (estate), risulta che le acque sono sempre state conformi a quanto previsto dalla normativa vigente in materia. Risultano escluse dalla balneabilità le acque del porto turistico di Cala Galera, del porto di Porto Santo Stefano e del porto di Porto Ercole, per le quali è stato imposto un divieto di balneazione permanente a causa dell'inquinamento prodotto dalle attività nautiche.

Il comune di Monte Argentario è una delle 113 località italiane che hanno ottenuto la “*Bandiera Blu*” dalla Foundation for Environmental Education (FEE), in quanto caratterizzato da una elevata qualità ambientale della costa. Al fine di provvedere agli adempimenti previsti dal protocollo Bandiera Blu delle Spiagge, che certifica l'elevata qualità ambientale delle località costiere, l'Amministrazione comunale effettua campionamenti integrativi all'attività di monitoraggio regionale.

Secondo le banche dati regionali disponibili, il comune di Monte Argentario è caratterizzato da un ottimo grado di qualità delle acque marine, sia in mare aperto che in prossimità della costa⁷.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi

Il RU attraverso la disciplina dei “Caratteri qualitativi del territorio” tutela il reticolo idrografico superficiale e i bacini di raccolta delle acque superficiali al fine di garantirne la funzionalità idraulica, ecologica e paesaggistica.

Per garantire la qualità delle acque sotterranee esistenti, in conformità al D.Lgs 152/2006, il RU prevede, all'intorno dei pozzi e delle sorgenti, opportune aree di salvaguardia (“zone di tutela assoluta”, “zone di rispetto” e “zone di protezione”) e indica disposizioni volte ad evitare danni alla qualità biologica delle acque.

⁷ La qualità delle acque marine e costiere si esprime attraverso l'indice TRIX che indica il grado di trofia e il livello di produttività del sistema. Dai dati disponibili (aggiornati all'anno 2009) si rileva che nel comune di Monte Argentario l'indice TRIX per le acque marine in prossimità della costa denota una qualità buona e per le acque in mare aperto una qualità elevata.

Su tutto il territorio comunale il RU ammette, *“solo se compatibili con le caratteristiche litologiche e morfologiche del suolo e di vulnerabilità della falda idrica”*, la realizzazione e l’adeguamento degli scarichi domestici e lo spandimento dei reflui zootecnici e vegetali. Il RU subordina il potenziamento dell’impianto di depurazione di Terra Rossa, la realizzazione del dissalatore della Soda e dell’isola ecologica di Terra Rossa all’approvazione di un piano attuativo che deve contenere una specifica verifica di funzionalità ambientale, la valutazione preventiva degli effetti ambientali e paesaggistici generati dagli impianti e un progetto di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

CONSUMO DI SUOLO

Stato attuale

Per la risorsa suolo, si ritiene opportuno concentrare l'analisi sul raffronto tra territorio urbanizzato e territorio naturale esistente.

Per quanto non sia possibile esprimersi attraverso dati quantitativi precisi, il territorio comunale può essere diviso in due ambiti: le aree interne, caratterizzate da aree agricole e naturali e quindi da un basso consumo di suolo, e le aree costiere, caratterizzate da maggiore antropizzazione: in particolare la costa meridionale e occidentale presenta un'urbanizzazione diffusa e rarefatta, mentre nella costa settentrionale e orientale si concentrano i principali centri abitati.

Pressioni

Il RU prevede la localizzazione di aree di nuovo impianto in adiacenza alle aree urbanizzate dei centri abitati, nonché nuovi servizi pubblici di interesse generale nel territorio rurale, determinando pertanto un incremento del consumo di suolo.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi

Negli ambiti urbani il consumo di suolo è determinato dalle previsioni insediative che danno attuazione al PS. Poiché, tuttavia, tali previsioni sono sempre finalizzate alla creazione di opere pubbliche (strade, parcheggi, verde, piazze, attrezzature) capaci di concorrere alla creazione di una struttura urbana efficiente e qualificata, il consumo di suolo è determinato, per circa la metà della superficie territoriale nelle aree di nuovo impianto e per l'intera superficie territoriale al di fuori di queste, dalla previsione di opere pubbliche.

Nel territorio rurale il consumo di suolo è determinato dalla previsione di servizi pubblici di interesse generale di valore strategico (nuovo impianto di dissalazione La Soda, concepito per sopperire alle attuali carenze di acqua potabile; isola ecologica di Terra Rossa, concepita per consentire la raccolta differenziata e la corretta gestione dei rifiuti; ampliamento del depuratore di Terra Rossa, che già allo stato attuale garantisce il trattamento dei reflui di Porto Santo Stefano, Porto Ercole e Orbetello).

Il RU considera la tutela dell'integrità fisica del territorio una condizione preliminare a qualsivoglia intervento di trasformazione territoriale e definisce le limitazioni e/o le condizioni cui sono sottoposti detti interventi attraverso la disciplina contenuta nel supporto geologico – idraulico.

FLORA E FAUNA

Stato attuale

Il comune di Monte Argentario è caratterizzato da un elevato grado di diversità floristica e faunistica, con presenza di numerose specie rare. Sull'intero territorio, con l'eccezione delle principali aree urbanizzate, sono stati istituiti due Siti di Importanza Regionale (SIR), che costituiscono parte della rete ecologica toscana:

- SIR n.125 “Monte Argentario” - IT51A0025 (anche SIC e ZPS)

Comprende il promontorio dell'Argentario ed è caratterizzato dalla presenza di vegetazione mediterranea in vari stadi evolutivi, oltre che da un elevato grado di diversità floristica (specie rare, endemiche e relitte) e da elevato livello di conservazione dell'avifauna delle garighe e degli ambienti rupicoli.

- SIR n.134 “Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano” – IT51A0035 (anche ZPS). Comprende isolotti rocciosi di dimensioni limitate, caratterizzati da morfologia aspra e formazioni di macchia mediterranea.
- SIR n.126 “Laguna di Orbetello” (IT51A0026, anche SIC e ZPS) e SIR n.128 “Duna di Feniglia” (IT51A0028, anche ZPS), per piccole parti di territorio.

Le criticità che attualmente minacciano i siti sono riconducibili in particolar modo all'attività antropica, con particolare riferimento alle edificazioni sparse lungo la costa, al turismo di massa estivo (con conseguente incremento di traffico, presenza di bagnanti in aree di particolare pregio ambientale), all'aumento delle aree urbanizzate, all'abbandono delle aree coltivate, agli incendi distruttivi, ai rimboschimenti di conifere e alla diffusione di specie alloctone.

Pressioni

Il RU prevede, all'interno o in adiacenza ai centri abitati, la localizzazione di nuovi interventi edificatori, che talvolta ricadono, anche per parti consistenti, all'interno dei SIR.

Per la valutazione degli effetti negativi derivanti dall'attuazione del RU, si ritiene che gli interventi di trasformazione territoriale con maggiore incidenza sui SIR siano quelli esterni ai centri abitati, poiché indeboliscono l'attuale livello di naturalità. Tali interventi sono:

Porto Santo Stefano:

- **Comparto Tn 1.5 “Appetito alto”**: ricadono nel SIR la strada di gronda e la relativa fascia verde di corredo stradale, nonché parte delle nuove costruzioni per attività turistico ricettive, commerciali e/o direzionali;
- **Comparto Tn 1.8 “Carrubo alto”**: ricade nel SIR parte della nuova viabilità di gronda con la relativa fascia verde di corredo stradale;
- **Comparto Tn 1.11 “Camponè”**: ricadono nel SIR nuove costruzioni destinate ad attività produttive e a impianti per la distribuzione di carburanti con le relative infrastrutture di servizio (strade e parcheggi).

Pozzarello:

- **Comparto Tn 2.1 “Nuova centralità urbana”**: ricadono nel SIR una piccola porzione della nuova viabilità, che costituisce ampliamento della viabilità esistente.

Porto Ercole:

- **Comparto Tn 3.1 “Ex Cirio”**: ricadono nel SIR la nuova viabilità, una piccola porzione di parcheggio privato a servizio dei tessuti residenziali esistenti, nonché un'ampia area da destinare a verde pubblico di rigenerazione urbana;
- **Comparto Tn 3.2 “Giardino Ricasoli”**: ricade nel SIR il giardino Ricasoli (esistente) e una piccola area da destinare a parcheggio pubblico, residenza e attività terziarie;
- **Comparto Tn 3.3 “Poggio delle Forche”**: ricadono nel SIR esigue aree occupate dalla nuova viabilità di gronda e dal relativo verde di corredo stradale;
- **Comparto Tn 3.4 “Molini”**: ricadono nel SIR parte delle aree occupate dalla nuova viabilità di gronda e dal relativo verde di corredo stradale, nonché nuove costruzioni residenziali;
- **Comparto Tn 3.5 “Sgalera”**: ricade nel SIR l'intero comparto destinato ad ospitare nuove attività produttive e di servizio con le relative infrastrutture (strade, parcheggi);

-
- **Comparto Tn 3.6 “Boccardo”**: ricade nel SIR l’intero comparto destinato ad ospitare nuove attività produttive e relative infrastrutture (strade, parcheggi).

Le ulteriori aree urbanizzate, esterne alle aree di nuovo impianto, ma ricadenti entro il perimetro dei SIR, sono destinate a ospitare le nuove infrastrutture stradali e i parcheggi, pubblici o privati; ai nuovi tratti stradali sono state associate fasce verdi di corredo, che contribuiscono ad attenuare l’impatto indotto sull’ambiente e sul paesaggio.

Gli interventi più incidenti sui SIR, per consistenza e tipologia di attività previste, sono quelli finalizzati alla realizzazione di nuovi insediamenti a carattere produttivo (comparto Tn 1.11 “Camponè” a Porto Santo Stefano, Tn 3.5 “Sgalera” e Tn 3.6 “Boccardo” a Porto Ercole), anche se sono localizzati in aree che hanno già perso la loro integrità naturale.

Nel territorio rurale il RU prevede la realizzazione dell’impianto di dissalazione La Soda e dell’isola ecologica di Terra Rossa. Tali interventi, pure strategici ai fini ambientali, potrebbero determinare notevoli impatti sugli habitat naturali, in particolare per la fauna.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi

Il RU considera risorse patrimoniali primarie la fauna e la flora, nonché gli elevati livelli di naturalità e di biodiversità presenti. Definisce, pertanto, disposizioni volte alla tutela di tali risorse:

- Individua e disciplina i “*Boschi*”, al fine di mantenerne la consistenza e la qualità, in particolare escludendo che i rimboschimenti vengano effettuati con conifere e specie alloctone;
- Individua e disciplina gli “*Ambienti aperti naturali*”, quali gariga, prateria e ambienti rupestri al fine di mantenerne la consistenza e la qualità in quanto rappresentano habitat tipici per numerose specie faunistiche e floristiche;
- Individua e tutela i “*Bacini di raccolta delle acque superficiali*”, in quanto assolvono importanti funzioni ecologiche tra cui quella di punti di abbeveramento della fauna selvatica;
- Individua e disciplina gli “*Isolotti satellite*”, al fine di mantenere inalterato il livello di naturalità esistente e in particolare, considerato il delicato equilibrio ecologico, vi considera ammissibili solo attività connesse alla conservazione della natura;
- Individua e disciplina gli “*Affioramenti rocciosi interni*”, in quanto costituiscono habitat tipici per numerose specie floristiche e strategici per la riproduzione della fauna;
- Individua e disciplina le “*Grotte*”, che rappresentano un rifugio per numerose specie faunistiche;

-
- Individua e disciplina i “*Siti di importanza regionale*”, subordinando piani e progetti di trasformazione territoriale alla preventiva valutazione di incidenza;
 - Considera ammissibili, nel territorio rurale, solo le attività che non producono inquinamento luminoso, al fine di non disturbare la fauna selvatica;
 - Subordina gli interventi di trasformazione territoriale, da attuarsi tramite piano attuativo, all’elaborazione della valutazione integrata al fine di verificare gli effetti indotti sul sistema ambientale;
 - Subordina l’attuazione degli interventi relativi all’impianto di depurazione di Terra Rossa, all’isola ecologica di Terra Rossa e all’impianto di dissalazione della Soda alla preventiva verifica di funzionalità ambientale, alla valutazione degli effetti indotti sull’ambiente e a un progetto di mitigazione degli impatti negativi previsti.

RIFIUTI

Stato attuale

Il comune di Monte Argentario fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n°9 "Area grossetana"⁸.

La gestione dei rifiuti solidi urbani è affidata al Consorzio CO.SE.CA Spa, che assicura servizi di raccolta, trasporto e recupero/smaltimento dei rifiuti solidi urbani e/o assimilati indifferenziati, servizi di raccolta differenziata e relativo smaltimento, servizi di gestione dei rifiuti pericolosi e dei rifiuti ingombranti, servizi di spazzamento e lavaggio delle aree pubbliche o di uso pubblico nei centri abitati. La raccolta dei rifiuti solidi urbani avviene generalmente tramite conferimento in cassonetti⁹ e trasporto a discarica pubblica. I dati relativi alla produzione totale annua di rifiuti solidi urbani e alla percentuale annua di raccolta differenziata possono essere sintetizzati nella seguente tabella¹⁰:

PRODUZIONE di RIFIUTI SOLIDI URBANI TOTALI E PROCAPITE ANNI 2004 – 2008 COMUNE di MONTE ARGENTARIO

| ANNO | ABITANTI RESIDENTI | RSU (t/anno) | RSU procapite (t/anno) | RD (t/anno) | RD procapite (t/anno) | RSU TOTALE | RSU totale procapite (t/anno) | % RD effettiva (t/anno) |
|---|-----------------------|-----------------|------------------------------|----------------|-----------------------------|------------|----------------------------------|-------------------------------|
| 2004 | 13.287 | 9.665,20 | 0,727 | 1.418,81 | 0,106 | 11.084,01 | 0,833 | 12,80 |
| 2005 | 13.263 | 9.602,17 | 0,723 | 904,34 | 0,068 | 10.596,51 | 0,791 | 8,53 |
| 2006 | 12.865 | 9.511,09 | 0,739 | 1.057,49 | 0,082 | 10.568,59 | 0,821 | 10,01 |
| 2007 | 12.907 | 9.353,03 | 0,724 | 1.043,58 | 0,080 | 10.399,61 | 0,804 | 10,03 |
| 2008 | 12.990 | 8.786,58 | 0,676 | 1.345,12 | 0,103 | 10.131,71 | 0,779 | 13,28 |
| PRODUZIONE di RIFIUTI SOLIDI URBANI TOTALI E PROCAPITE ANNO 2008 PROVINCIA di GROSSETO | | | | | | | | |
| 2008 | 225.814 | 123.493,38 | 0,546 | 43.689,45 | 0,193 | 167.182,83 | 0,740 | 26,13 |

Nell'arco di cinque anni, la produzione di RSU totale ha subito una lieve diminuzione e progressivamente è aumentata la percentuale di raccolta differenziata.

⁸ La L.R. 61/2007 di riforma del sistema regionale di smaltimento dei rifiuti ha previsto la riduzione, attraverso accorpamenti, del numero delle Autorità di Ambito per i rifiuti della Toscana. Pertanto, la nuova ATO "Toscana Sud" incorporerà le ATO 7, 8 e 9 riguardanti rispettivamente le province di Arezzo, Siena e Grosseto.

⁹ In alcune aree del centro storico di Porto Santo Stefano la raccolta dei rifiuti avviene tramite porta a porta.

¹⁰ Banca dati Regione Toscana, Agenzia Regionale Recupero Risorse ARRR.

Nonostante il progressivo miglioramento della situazione, rispetto ai dati 2008 dell'intera provincia di Grosseto, la produzione totale procapite di rifiuti è leggermente superiore alla media provinciale e la raccolta differenziata è decisamente inferiore.

Pressioni

Considerato il contenuto carico urbanistico e le attività ammesse, è ipotizzabile che l'attuazione del RU determini un incremento moderato della produzione di rifiuti solidi urbani, comunque proporzionale alla produzione attuale.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi

Al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti solidi urbani prodotti, il RU subordina l'attuazione degli interventi di trasformazione territoriale alla verifica preventiva della possibilità di assicurare *“lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la raccolta differenziata di quelli speciali”*.

Inoltre, il RU prevede la realizzazione dell'isola ecologica di Terra Rossa, *“servizio destinato a garantire la raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti, limitando i conferimenti a discarica e contribuendo alla tutela ambientale”*.

RUMORE

Stato attuale

Il comune di Monte Argentario è dotato di un “Piano comunale di classificazione acustica”, approvato con Del. CC n°56 del 26 settembre 2005. Detto piano ripartisce l’intero territorio in funzione delle classi previste dal DPCM 14 novembre 2004:

| CLASSE | DEFINIZIONE | % SUL TOTALE COMUNALE |
|--------|--|-----------------------|
| I | <i>Aree particolarmente protette</i> | 0 |
| II | <i>Aree prevalentemente residenziali</i> | 50,36 |
| III | <i>Aree di tipo misto</i> | 42,23 |
| IV | <i>Aree di intensa attività umana</i> | 6,78 |
| V | <i>Aree prevalentemente industriali</i> | 0,62 |
| VI | <i>Aree esclusivamente industriali</i> | 0 |

A oggi non sono stati elaborati Piani di Risanamento Acustico legati al superamento dei valori limite previsti dalla normativa vigente.

Pressioni

Considerato il contenuto carico urbanistico, le attività e le localizzazioni previste, è ipotizzabile che l’attuazione del RU non determini il superamento dei limiti di rumorosità previsti dalla legge. Gli interventi previsti dal RU potrebbero semmai determinare varianti all’attuale zonizzazione del piano di classificazione acustica comunale.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi

Al fine di salvaguardare la qualità acustica del territorio comunale, il RU considera ammissibili solo attività che non producono inquinamento acustico. Al fine di tutelare il sistema ambientale dai possibili impatti negativi determinati dalle trasformazioni territoriali, il RU subordina l’approvazione dei piani attuativi alla valutazione integrata, onde verificare la sostenibilità degli interventi previsti rispetto ai sistemi ambientale, territoriale, socio – economico e alla salute umana.

Per la realizzazione e/o ampliamento delle attrezzature di interesse generale, quali l’impianto di depurazione di Terra Rossa, l’isola ecologica di Terra Rossa e il dissalatore della Soda, il RU prescrive la preventiva verifica di funzionalità ambientale, la valutazione degli effetti ambientali e paesaggistici e la previsione di opportune opere di mitigazione degli impatti negativi; prescrive inoltre che le aree interessate

siano *“equipaggiate con piante arbustive e di alto fusto, onde favorire la creazione di una continuità ecologica con le aree limitrofe, la mitigazione degli impatti visuali e il contenimento dei disturbi acustici e luminosi.”*

Il RU considera strategica per gli ambiti urbani la realizzazione della viabilità di gronda, che contribuendo a decongestionare dal traffico veicolare le aree centrali e a razionalizzare il sistema viario, determinerà un contenimento dei rumori generati dal traffico.

ELETTROMAGNETISMO

Stato attuale

Nel territorio comunale sono presenti 24 impianti RTV (impianti di telecomunicazione radio e TV) e 10 impianti SRB (stazioni radio base per la telefonia mobile)¹¹; i dati disponibili, relativi alle emissioni elettromagnetiche generate, derivano dal monitoraggio effettuato presso le strutture scolastiche negli anni 2005 – 2006. Da tali dati risulta che non sono mai stati superati i limiti di emissioni previsti dalla normativa vigente in materia. Non sono disponibili dati sui campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti presenti nel territorio comunale.

Pressioni

L'attuazione del RU non determina un peggioramento delle condizioni di inquinamento elettromagnetico, in quanto non prevede specifici potenziamenti delle attrezzature esistenti, rinviandoli, se del caso, a un apposito piano di settore (SRB) o a un apposito PA (RTV) che dovranno essere corredati, rispettivamente, da una valutazione integrata e da un apposito studio analitico - diagnostico del paesaggio, comprensivo, tra l'altro, della verifica del servizio erogato e degli inquinamenti elettromagnetici prodotti.

Tutele – mitigazioni – effetti positivi


Relativamente agli impianti RTV, il RU subordina gli interventi di sostituzione edilizia, ristrutturazione urbanistica e installazione di impianti su nuovi tralicci, all'approvazione di un piano attuativo, che dovrà contenere un apposito studio analitico - diagnostico del paesaggio, comprensivo, tra l'altro, della “*verifica del servizio erogato e degli inquinamenti elettromagnetici prodotti*”.


¹¹ Gli impianti RTV e SRB sono localizzati a Porto Santo Stefano, Porto Ercole, loc. Predicatore, loc. Telegrafo e Podere Santa Potenziana.

5.4 Valutazione degli effetti significativi sull'ambiente

ARIA

Sintesi di valutazione 

 compatibile rispetto alla realtà territoriale

 elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale

ACQUA

Sintesi di valutazione 

CONSUMO DI SUOLO

Sintesi di valutazione 

FLORA E FAUNA

Sintesi di valutazione 

RIFIUTI

Sintesi di valutazione 

RUMORE

Sintesi di valutazione 

ELETTROMAGNETISMO

Sintesi di valutazione 

Tra gli elementi analizzati è da evidenziare come il consumo di suolo, comporterebbe uno sfruttamento inaccettabile delle risorse patrimoniali, con gravi conseguenze per l'identità territoriale e per la possibilità di innescare processi virtuosi di sviluppo endogeno. Quello

del *massimo utilizzo* è stato un criterio che ha guidato in passato numerosi interventi di trasformazione territoriale, allorché sono stati urbanizzati tratti della costa al di fuori degli ambiti urbani e la crescita urbana è avvenuta a prescindere da ogni regola di qualità ecologica, formale e funzionale (creazione di settori urbani monofunzionali, mancanza di struttura urbana, mancanza di spazi pubblici, ecc.).

La citazione degli scenari alternativi e delle loro principali caratteristiche evidenzia come il RU debba caratterizzarsi quale strumento di equilibrio e di raccordo tra esigenze diverse, combinando tutela e sviluppo secondo criteri di compatibilità e di coerenza che partono dal riconoscimento e dalla considerazione delle risorse patrimoniali. L'esigenza di tutelare le risorse patrimoniali e di innescare, a partire da queste, processi di riorganizzazione e di sviluppo virtuosi costituisce pertanto una scelta di buon senso del RU, che appare preferibile rispetto all'*inerzia tendenziale*, alla *massima tutela* e al *massimo utilizzo*.

E' così che nel territorio rurale il RU persegue, prioritariamente, la tutela del patrimonio territoriale e, in particolare, delle risorse naturali e storico-culturali. Compatibilmente con le esigenze di tutela sostiene tuttavia il recupero e la valorizzazione delle aree agricole e dei prodotti tradizionali (vino, olio, agrumi), accanto alla creazione di sinergie tra operatori qualificati capaci di integrare e differenziare l'offerta territoriale (escursionismo, cultura, ricreazione, agricoltura, ristorazione, ricettività, ecc.), onde attirare verso l'interno i turisti della costa e dei porti.

All'interno degli ambiti urbani, di contro, il RU definisce interventi capaci, da una parte, di assicurare compiutezza e funzionalità ai settori urbani ubicati all'ingresso dei centri abitati e, dall'altra, di dare risposte efficaci e coordinate a priorità programmatiche della Amministrazione Comunale. L'attuazione di tali interventi è affidata in via prioritaria agli operatori privati, che, attraverso i comparti, potranno realizzare quota parte degli interventi edificatori previsti dal PS solo previa realizzazione di opere pubbliche che concorreranno alla creazione e alla qualificazione della struttura urbana. Fuori dai comparti il RU non prevede nuove costruzioni private, ma solo la realizzazione di opere pubbliche a carico della Amministrazione Comunale; tali opere sono commisurate alle capacità operative di quest'ultima nel quinquennio di validità del RU

6 Monitoraggio ambientale

6.1 Misure per il monitoraggio

Il monitoraggio è un'attività continua che accompagna la gestione del piano, serve a registrare i cambiamenti che si verificano a livello dello stato dell'ambiente, ad ottenere informazioni sul grado di raggiungimento dei risultati attesi e a valutare gli effetti ambientali dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio è quindi finalizzata a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente attraverso opportune misure correttive (Art. 10. Comma 1 della Direttiva 2001/42/CEE):

- Elementi da monitorare;
- Indicatori da utilizzare;
- Fonte di reperimento dei dati;
- Soglie critiche;
- Modalità di implementazione del sistema di monitoraggio (soggetti responsabili, fonti di finanziamento).

Si prevede di utilizzare nel monitoraggio gli indicatori previsti dall'analisi ambientale.

L'azione del sistema di monitoraggio si estrinseca nella verifica della gestione del Regolamento Urbanistico attraverso i quali è prevista l'utilizzazione delle aree di espansione oggetto della presente valutazione.

Azioni da monitorare:

Trattandosi del Regolamento Urbanistico la cui validità è limitata nel tempo, sarà compito dell'Amministrazione Comunale verificare, alla scadenza del quinquennio di validità della previsione, l'avvenuta firma della convenzione urbanistica attuativa e/o l'avvenuta realizzazione delle opere di urbanizzazione e l'avvenuta realizzazione degli interventi edilizi.

Effetti da monitorare:

Successivamente alla avvenuta attuazione delle "aree di nuovo impianto" sarà inoltre utile verificare l'efficacia delle scelte operate in relazione agli obiettivi specifici. In particolare è opportuno verificare l'adeguatezza delle opere di urbanizzazione previste e degli interventi di mitigazione degli effetti attesi.

Tali verifiche e monitoraggi hanno la finalità di eventualmente ri - programmare successivamente l'azione dell' Amministrazione in occasione della revisione della strumentazione urbanistica comunale.

Il documento di valutazione integrata, i cui contenuti sono riconducibili alle informazioni di cui all'allegato 1 della dir. 2001/42/CE, e che ha valenza anche ai fini degli effetti ambientali, ha funzione di rapporto ambientale.

Per l'effettuazione del monitoraggio viene proposto di adottare i seguenti indicatori al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

indicatori di stato: in grado di misurare la situazione qualitativa e quantitativa di un territorio secondo le componenti definibili della “sostenibilità”, con specifico riferimento alla componente ambientale;

indicatori di pressione: che definiscono le criticità territoriali derivanti dalle pressioni antropiche e misurate dallo scostamento indicatore di stato/livello di riferimento (tale livello può essere definito in via normativa o come riferimento medio derivante da un territorio omogeneo dal punto di vista territoriale e/o strutturale);

indicatori di risposta: che derivano dal livello di attuazione delle politiche di tutela e valorizzazione individuate in risposta alle criticità, altrimenti definibili come obiettivi prestazionali del Piano.

6.2 Realizzazione e gestione del monitoraggio

La costruzione dell'apparato di indicatori per la valutazione e il successivo monitoraggio al RU, terrà il più possibile in considerazione questo metodo, nella consapevolezza della difficoltà a reperire informazioni pertinenti sia dal punto di vista del livello territoriale (dati aggregati, non sempre riconducibili al livello comunale), sia da quello dell'ottenimento di dati aggiornati (rilievi sporadici, per cui risulta difficile fare delle serie storiche). Pertanto sono stati individuati indicatori semplici, coerenti con l'oggetto di misurazione e di facile reperibilità.

Tali indicatori verranno sistematizzati in un database in formato excel e/o Access, e relazionati al sistema cartografico in ambiente GIS del Regolamento Urbanistico. **La gestione del monitoraggio** è effettuata dal Settore Urbanistica, che si avvarrà anche dei dati dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT).

In particolare si prevede di mettere a sistema:

- il sistema cartografico georiferito, coordinate Gauss – Boaga;
- la georeferenziazione degli interventi attuati nelle “aree di nuovo impianto”;
- i dati ambientali derivanti dall'analisi di contesto;
- la pressione antropica.

La sistematizzazione delle informazioni e lo sviluppo di un sistema informativo che permetta di mettere in relazione tali informazioni, sia per supportare i processi decisionali che il monitoraggio dell'attuazione del RU, potrà diventare uno strumento fruibile anche da altri processi di valutazione, pianificazione e/o programmazione integrata.

La **modalità di svolgimento** del monitoraggio e i risultati rilevati saranno adeguatamente resi pubblici, attraverso il sito web del Comune di Monte Argentario, dall'autorità proponente (3° Settore - Ufficio Urbanistica), dall'autorità procedente (Giunta comunale) e dall'autorità competente (Consiglio Comunale). Di tali informazioni ne sarà tenuto conto nel caso di eventuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico, mentre faranno parte integrante del quadro conoscitivo del secondo Regolamento Urbanistico.

Allo scopo di offrire un supporto metodologico, si riporta di seguito un quadro sinottico esemplificativo (Tabella 1) nel quale si evidenziano alcune indicazioni (propedeutiche alla costruzione di specifiche schede di monitoraggio per ogni “area di nuovo impianto” realizzata, utile al popolamento degli indicatori ambientali di performance presenti nel RU e proposti nel rapporto ambientale).

Le specifiche riportate in tabella si riferiscono:

- alle modalità con le quali l'indicatore deve essere costruito ed alla relativa unità di misura (colonna “*Modalità di rilevamento*”);
- al soggetto, istituzionale e non, tenuto a fornire al responsabile del monitoraggio complessivo del Regolamento Urbanistico il dato e/o l'informazione necessari al popolamento dell'indicatore.

| Intervento | Indicatore ambientale* | Modalità di rilevamento | Fonte Dato dell'informazione | Note |
|----------------------|-------------------------------|---|--|-------------|
| Intervento XX | XX | <i>Occorre misurare quanto segue: XX</i> <i>Unità di misura: percentuale [%]</i> | <i>Soggetto: XX</i> <i>Documento:</i> | |

* Indicatore ambientale

 **Ottimo**

 **Buono**

 **Sufficiente**

 **Insufficiente/contrastante**

6.3 Temporalizzazione delle attività di monitoraggio

Per quanto concerne la *temporalizzazione delle attività di monitoraggio*, legate alla cadenza con la quale effettuare il reperimento del dato o dell'informazione, si prevede l'utilizzo di un sistema integrato che, con cadenza annuale effettua contestualmente il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale di ogni misura, tenga conto anche della fase attuativa degli interventi previsti nel primo Regolamento Urbanistico e delle relative modalità di attivazione (Piani Attuativi, Interventi diretti, ecc). Sarà possibile, pertanto, verificare e valutare gli effetti ambientali mediante il controllo continuo nel tempo dell'intervento, oltre all'analisi dei trend che si registreranno sull'ambiente durante l'attuazione del RU.

6.4 Fattibilità finanziaria

A sostegno di quanto precedentemente esposto, i finanziamenti disposti dall'Amministrazione ai fini del monitoraggio possono essere considerati nell'ordine di € 2.000,00 annue da potersi distribuire anche come quota U.T.C.